

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Nonne savant animos laudes quas exordia fundunt:
In cruce signatos iura quod alius tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amara:
Quae vixit mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinez.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati varii ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 7 Ottobre 1903

Pro riposo festivo

Domenica fu distribuita la relazione della Commissione parlamentare per il progetto di legge sul riposo festivo.

La relazione è redatta dall'on. Cabrini. L'importanza dell'argomento ci obbliga a riferirne qualche parte.

Considerato l'istituto del riposo periodico un capitolo della legislazione del lavoro, il relatore osserva che « lunge dal legarsi alla leggenda di quel dolce far niente che l'Italia del lavoro e della scienza ha per suo conto distrutta; lunge dal riconnettersi alle preoccupazioni religiose di cui si fece eco il Montalembert dell'Assemblea di Francia, il riposo settimanale è uno dei tanti aspetti della moderna operosità, giustificato dalla trasformazione del lavoro e dai bisogni della classe lavoratrice ».

Esamina poi, il relatore, tutte le molte ragioni che assistono alla iniziativa e con una serie di fatti documenta la necessità dell'intervento dello Stato.

Riproduce poscia l'elenco di tutti i comizi, con i nomi degli oratori, tenuti in questi ultimi anni a favore del disegno di legge in discussione e nota che nella necessità di tutte le modificazioni deliberate dalla Commissione parlamentare convennero — appositamente consultati — le organizzazioni promotrici del movimento.

L'obbligo della chiusura dei negozi viene esteso anche ai negozi ove non vi sono salariati o stipendiati; e ciò per evitare la concorrenza. Se non che — tenendo conto delle proteste dei lavoratori agricoli e nel desiderio di non sollevare contro l'attuazione pratica della riforma troppe consuetudini e troppi interessi — la Commissione vuole accordata ai municipi — sentita la locale Camera di Commercio e la Camera del Lavoro — la facoltà di consentire che nelle domeniche e negli altri giorni festivi siano aperti al pubblico per quattro ore e non oltre mezzogiorno certi negozi: con facoltà nei municipi stessi di ridurre le quattro ore e magari di non valersi affatto di tale concessione, secondo le consuetudini e le condizioni locali.

Il relatore rileva l'unanime consenso della Commissione nella tendenza a temperare il concetto del riposo festivo con quello settimanale — dovendosi conciliare il riposo con la vita, le esigenze del produttore con quelle del consumatore, qualità che nelle classi lavoratrici si trovano riunite nelle stesse persone.

Sulla questione dei giornali quotidiani — il punto più scabroso dell'iniziativa — la Commissione ha preso atto del referendum dei giornalisti, in maggioranza favorevoli al riposo festivo.

Passando poi alla questione generale delle eccezioni al riposo festivo, sembra al relatore « evidentemente impossibile ottenere che il giorno di riposo settimanale sia indistintamente il medesimo per tutti ».

La Commissione non ha esitato pertanto ad accogliere la eccezione al principio generale, sancita nella proposta di legge, prescrivendo che la giornata di riposo settimanale possa essere stabilita anche in giorno non festivo per chi è occupato nei servizi pubblici che non possono essere interrotti, come i servizi telegrafici, telefonici e postali, di pubblica sicurezza, ecc., e nelle industrie dei trasporti per terra e per mare.

Così ancora, per ovvie considerazioni, gli alberghi, i ristoranti, i caffè, le osterie, i teatri devono essere sottoposti all'obbligo del riposo settimanale, non a quello del festivo.

Al qual proposito la Commissione respinge le domande della Società fra gli albergatori, accogliendo invece le ragioni della Federazione dei lavoratori della mensa; come pure respinge le domande della Società Mediterranea, Adriatica e Sicula per le ferrovie, reclamando il riposo settimanale per turno, anche per i ferrovieri.

Per le industrie a fuoco continuo (alti forni ecc.) la Commissione vuole assicurato un riposo settimanale di 24 ore consecutive per ciascun operato, prescrivendo però in pari tempo che il lavoro nei giorni che precedono e susseguono quelli destinati al riposo settimanale non possa durare più di 12 ore (compresi i consueti intervalli per i pasti) per ogni lavoratore; di modo che nei tre giorni almeno una parte degli operai avrà 48 ore di riposo, interrotte da 12 di lavoro.

Ad ogni modo, però — dopo uno studio accuratissimo sulle industrie metallurgiche, ceramiche, vetrarie, marmi ecc. — il relatore dichiara che non sembra prudente il fissare in modo tassativo nella legge le industrie ed imprese a cui siano da applicare le norme di eccezione, essendo evidentemente impossibile formare a priori un elenco preciso e completo anche perchè innumerevoli sono le ragioni economiche e tecniche per le quali una lavorazione debba essere condotta continuamente e possono mutare con relative facilità e frequenza.

Occorrendo quindi prevenire possibili abusi ed estensioni arbitrarie delle deroghe imposte da dolorosa necessità, la determinazione delle imprese soggette alla eccezione e la revisione degli elenchi viene affidata al Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro.

Ai municipi, invece — salvo ricorso al Comitato suddetto — resta affidato l'incarico di regolare l'applicazione della legge nei riguardi del proletariato agricolo.

Dopo una rigorosa critica all'attuale sistema delle ispezioni e propugnando l'ispettorato operaio ed elettivo per la vigilanza sulle leggi sociali, la relazione esamina le risposte dei ministri per ciò che riguarda il riposo festivo dei dipendenti dalla amministrazione dello Stato, in massima quasi tutte favorevoli salvo il ministro postelegrafico, col quale il relatore polemizza a base di documenti.

La relazione conclude così: « La Commissione non si dissimula gli ostacoli nei quali andrà ad urtare la riforma nella prima fase dell'esperimento, ma ne chiede l'approvazione alla Camera con animo rassicurato dai felici risultati conseguiti da altrettanti iniziative all'estero e dalla varietà delle forze — forze di interessi, di idee, di sentimenti — poste dalla civiltà moderna al servizio di questa santa causa. Da Giosuè Carducci, che richiesto di aderire alla agitazione per la legge che garantisca una intera giornata di riposo a tutti i lavoratori risponde un semplice « Sì », a Cesare Lombroso che crede necessario un giorno di riposo alla settimana per i lavoratori e che crede desiderabile che si codifici ufficialmente l'applicazione; da Achille Loria il quale non esita a dire che riterrebbe giusta e opportuna una legge la quale garantisca ai lavoratori il riposo festivo, a Padre Semeria il quale pensa che una giornata alla settimana di riposo è un diritto sacrosanto di ogni uomo, e che lo Stato ha un interesse nella sua osservanza e quindi diritto e dovere di leggerla in proposito; dal voto dei comizi proletari a quello di associazioni di industriali e commercianti, cento voci che esprimono le ragioni dell'arte e della scienza, dell'individuo e della collettività, del capitale e del lavoro, cento voci in cui parlano il presente e l'avvenire, chiedono al legislatore italiano un atto di temperato ardimento. »

Ci auguriamo che questa legge, che risponde ad uno dei più gravi problemi nel mondo del lavoro, abbia da venir approvata e da portar presto i suoi benefici frutti. Il riposo festivo, notiamolo bene, non danneggia ne gli operai nè i professionisti, danneggia solo gli ingordi speculatori che per far danari non guardano a nulla, non hanno rispetto per nessuno, pur d'impinguare il loro portafoglio.

Niente elezioni generali.

Roma, 6. — Da fonte officiosa anche oggi si dice che mentre la stampa radicale italiana continua a far premure al Governo in favore delle elezioni generali sta il fatto che l'on. Zanardelli intende di fare ancora un esperimento colla Camera attuale, per condurre in porto almeno qualcuna delle riforme promesse ed invocate dal Paese.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 6. — Stamane il S. Padre ha ricevuto Mons. Bonito, Vescovo di Casano Iorio, Mons. Schullen, il Rev. Schell, professore di dogmatica alla Università di Wurzburg col prof. Hennemann, curato e Meinigen.

Nel pomeriggio ha ricevuto parecchie religiose e varie famiglie italiane e straniere.

Il banchetto della colonia veneziana

Roma, 6. — La colonia veneziana di qui, il diciotto corrente farà un banchetto in onore di Pio X. Questi in proposito disse: « Essendomi impossibile venire a

sedermi tra voi, ciò che mi sarebbe piaciutissimo, vi manderò tutti i veneziani del mio entourage, cioè mio fratello e mie sorelle e mons. Bressan ».

Inoltre S. S. si farà rappresentare dal cardinale Cassetta.

«DEFICIT» NEL BILANCIO?

Roma, 6. — Ieri il Giornale d'Italia pubblicava la notizia che il nostro bilancio avrebbe avuto quest'anno un deficit di sette milioni.

Oggi l'Agenzia Italiana smentisce, come del resto si prevedeva, il deficit. Le entrate invece, dice il foglietto ministeriale, lasciano prevedere un discreto margine.

Note e commenti

Tre giorni dopo.

Alcuni giornali liberali dopo l'enciclica di Pio X sono rimasti sconcertati perchè, — nel grande desiderio che avevano della conciliazione (intesa a loro modo) del Papato con l'Italia, — hanno visto che Pio X proclama ancor Lui la necessità che la Chiesa sia libera perchè possa efficacemente esercitare la sua funzione pacificatrice ed elevatrice in mezzo alla società. E nel dolore loro conchiudono col Secolo che « in Vaticano è cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre la stessa ».

Essi non sanno, i poverini, che Pio X anela al momento della conciliazione come ha sempre anelato Leone XIII il quale, il 23 maggio 1887, diceva: « Il desiderio di pacificazione, che sentiamo per tutti i popoli, oh! potesse in quella forma che aliam detto di volere, oh! si potesse sfruttare l'Italia, che Dio di così stretti vincoli ha congiunto col Pontificato romano e che a Noi, per voce stessa di natura, è sommamente cara. Noi, per verità (e il diciamo più volte), da lungo tempo, agghiardamente questo bramiamo, che gli animi di tutti gli italiani godano di una sicura tranquillità, e sia tolto finalmente il funesto dissidio col Pontificato romano, incolumi però rimanendo e la giustizia e la dignità della Sede Apostolica, che non tanto per ingiuria di popolo quanto per congiura massime di sette sono violate. Alla concordia, cioè, deve aprir l'adito uno stato di cose, in cui il Romano Pontefice non sia soggetto alla podestà di chicchessia, e goda, come ogni ragione e diritto richieggono, di una libertà piena e reale. Dal qual fatto, ove ben si consideri, anziché scapito veruno, conseguirebbe incremento grande alla incolumità e prosperità dell'Italia ».

Quando questo desiderio intenso di Leone XIII, ripetuto oggi da Pio X potrà essere coronato da felice successo?

La risposta è del Papa.

La risposta a questa domanda ce la dà lo stesso S. Padre Pio X nell'ultima sua enciclica. Il Pontefice, — l'abbiamo visto nell'articolo di ieri, — vuole che tutto sia instaurato in Cristo, tutto; non la sola pietà, o la sola religione, o la sola giustizia, o la sola famiglia; ma tutto; e allora, col fedele adempimento della legge del Signore, non si avrà soltanto giovamento per l'acquisto dei beni eterni, ma anche grande vantaggio materiale. I ricchi sapranno essere giusti e caritatevoli, i poveri tranquilli e rassegnati, i cittadini obbedienti alle leggi, « e allora, — dice il Pontefice, — allora finalmente sarà chiaro ad ognuno che la Chiesa deve godere piena ed intera libertà ed indipendenza da ogni estraneo dominio ».

Dunque...

Dunque se noi cattolici vogliamo veramente che il Pontefice abbia la sua libertà, se vogliamo sinceramente che venga tolto il dissidio tra Stato e Chiesa che rovina da 33 anni l'Italia, se desideriamo in una parola la grandezza della patria sposata alla grandezza del Papato che è gloria e vanto d'Italia, dobbiamo attendere con ogni mezzo e in tutti i modi a sollecitare questa restaurazione sociale in Cristo che il Papa proclama come unico scopo del ministero cristiano su questa terra. E questa restaurazione la si otterrà con tutte quelle opere di azione interna ed esterna, privata e pubblica, collettiva ed individuale che si comprendono sotto il nome di azione cattolica.

Il ciel volesse che i nostri lettori la capissero una buona volta questa necessità urgente di lavoro. Speriamo che si.

Ferri e gli affari della Marina

Roma, 6. — L'avanti di ieri pubblicava una lettera di Ferri al ministro della marina, nella quale si diceva che in uno dei nostri arsenali di stato fu istituita da parecchi anni fa una speciale vasca per fare delle esperienze (col modello) sulla resistenza delle carene delle navi in movimento e sulla potenzialità delle eliche. Nel maggio di qualche anno dopo, un nostro potente alleato visitando quell'arsenale chiese ed ottenne l'autorizzazione di far fare in quella vasca

della esperienze sopra qualche modello di carenata della sua marina militare.

Gli esperimenti si fecero verso la fine di quell'anno e pare che a quel nostro alleato si siano mandati per deferenza anche i disegni relativi ai risultati di quelle esperienze che avrebbero dovuto costituire un geloso segreto della nostra marina.

Due anni dopo un altro nostro e non meno potente alleato ottenne che un ingegnere navale facesse per parecchie settimane di seguito consimili esperimenti nella vasca di quel nostro arsenale sopra alcuni modelli di incrociatori.

A questo gravissimo accusa di Ferri risponde indirettamente un comunicato del ministero della Marina col dire che si concedeva la vasca della Spezia soltanto per esperimenti di resistenza delle carene delle navi anche estere, e ciò, se può ritenersi profittevole, lo è appunto per la Marina italiana a cui con la concessione in parola, era possibile conoscere i progressi delle marine estere, in fatto di costruzioni navali.

L'affare Murri-Bonmartini

Un sequestro contro il Secchi.

Bologna, 6. — L'avvocato Stoppato, parte civile nell'affare Murri, esegui oggi il sequestro su un mutuo di centomila lire fatto dal dott. Secchi al Marchese Giovanni Malvezzi-Campeggi.

L'avvocato Ugo Corati, patrocinatore dei fratelli Dalla, ha ottenuto la dilazione al diciassettesimo corrente di presentare la memoria per il proscioglimento dei suoi clienti per inesistenza di reato.

L'«Avvenire», sequestrato.

Bologna, 6. — Oggi l'Avvenire d'Italia subì un nuovo sequestro con la scusa che riportava brani d'istruttoria.

L'Avvenire di oggi ha un articolo su questo sequestro ingiustificato. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarne la pubblicazione a domani.

La crisi ungherese.

Vienna, 6. — L'imperatore ricevette stamane Khuen Hedyvary. Questi continuerà a tenere provvisoriamente la direzione degli affari finchè l'imperatore non avrà definitivamente accettato le sue dimissioni.

L'imperatore chiamò a palazzo Colomanszper per consultarlo sulla situazione politica Ungherese.

Notizie in fascio

Genova, 6. — Stamane mentre si assottavano molti sacchi di granaglie al Capannone al Ponte di Parodi, si trovarono alcuni topi morti. Il Capannone venne subito isolato e fu dato ordine di procedere all'esame batteriologico dei topi, sebbene si attribuiscono la loro morte al fatto di essersi nutriti di grano in fermentazione destinato alle distillerie. Per ordine dell'Autorità si è fatta immediatamente una accurata disinfezione locale e della merce, mandando questa al lazzeretto portuario. Inoltre è stato vietato qualsiasi contatto al pubblico sia del personale lavorante al Capannone, sia colla merce custoditavi.

Genova, 6. — Nel paesello di Migliarina presso Spezia quattro operai attendevano alla demolizione di un muro, quando questo si sfasciò. Tre operai sono morti e l'altro è moribondo. Furono arrestati l'impressario del lavoro, tale Del Soldato; l'assistente municipale Gerolamo Piaggi.

Salerno, 6. — A Postiglione, per questione di famiglia, Carmela Fragitta venne a divederlo col proprio figliuolo Donato Fragitta, al quale aveva negato del denaro che il giovine le aveva chiesto. Adirato, il figliuolo dette di piglio ad una scure e le vibrò con essa ripetuti colpi, facendola cadere gravemente ferita. Credendo di averla uccisa, l'iniquo si dette alla fuga e non è stato ancora arrestato.

Parigi, 6. — Fu arrestato un arabo trentenne, da Costantina, che passeggiava con un coltello aperto in tasca. Era quasi morente di fame. Egli narrò al commissario che veniva da Costantina ove aveva ucciso un italiano con una coltellata, perchè era amante di una maltese, di cui egli pure era amico. Aveva attraversato il Mediterraneo nascondendosi in un veliero. A Parigi si nascondeva di giorno e usciva di notte. Condusse per un mese una vita da lupo; viveva di legumi verdi che raccoglieva nelle immondizie del Mercato.

Amburgo, 6. — La levatrice Wiese che da parecchi mesi si trova in arresto sotto l'imputazione di aver soppresso dei neonati, è stata ora accusata di aver arso sul focolare della sua cucina quattro bambini illegittimi, che erano stati affidati alle sue cure.

Rotterdam, 6. — Ieri il vapore francese Longre si è affondato. Vi sono 13 annegati.

Pel XIX Congresso Cattolico ITALIANO

Nessun può negare che il movimento cattolico in Italia, iniziato organicamente con la vita stessa della Società della Gioventù cattolica italiana, e concretatosi più tardi nell'opera dei Congressi con ordinamenti gerarchici e con visione più ampia dei bisogni del paese, non abbia servito a educare una parte ragguardevole del Clero e del laicato cattolico italiano alla conoscenza intima e piena della natura e dei fini del liberalismo e delle sue sette che se sono la filiazione legittima, e non abbia servito pure ad insegnare la efficacia e la preziosità dell'azione cattolica, quando sia esercitata con criteri razionali e pratici.

Nessuna nazione del mondo si è trovata, e si trova anche oggi, nelle condizioni nostre, perchè nessuna nazione ha la fortuna di avere nel centro dell'anima sua, del suo cuore la sede del potere più alto, della dignità più augusta che vi sia sulla terra. Ma è appunto per tale ragione che in Italia, più che altrove, si è radicata e intensificata l'azione di tutte le potenze avverse alla Chiesa e al Papato; ed è pure per tale ragione che il movimento d'organizzazione e di azione cattolica in Italia trovò e trova anche oggi difficoltà particolari, accresciute dai fatti politici, che mutarono, nella seconda metà del secolo XIX, la condizione della penisola.

Però di mezzo a indifferenze, per nulla giustificate; di mezzo a ostacoli frapposti da cattiverie e da malignità settarie; di mezzo a continue ostilità dei pubblici poteri, le coscienze dei cattolici italiani, nell'ultimo trentennio, vennero, a poco, a poco, educandosi e preparandosi alle lotte serie, nobili, aperte in difesa della religione, della Chiesa, del Papa, degli interessi stessi del popolo, il quale, specialmente nell'ultimo decennio, ha potuto constatare che solamente dall'influenza benefica dell'azione cattolica, diretta dal Papa può avere giustizia, pace, prosperità.

A radicare tale persuasione nell'anima popolare assai giovò l'Opera dei Congressi nella propaganda e nell'azione che seppe dispiegare all'ombra delle sue vecchie costituzioni. In tutte le regioni d'Italia fece sentire l'influsso del suo spirito rinnovatore, in nome della religione e del Papa. Il Papa, fatto segno alle più atroci ostilità, per opera e influenza di sette odiose e odiate, il Papa è stato sempre, in ogni circostanza, in ogni lembo di terra italiana presentato al popolo come il solo, il vero amico e difensore suo, non soltanto nell'ordine spirituale e morale, ma eziandio nell'ordine civile, economico, politico e sociale.

La propaganda, ora tenue, ora intensa, compiuta dall'Opera dei Congressi, sotto la direzione del duca Salviati, del dott. Venturoli e del conte Paganuzzi, le opere, le istituzioni che da essa trassero origine ed incremento, le frequenti dimostrazioni pubbliche che ne esplicarono il carattere e l'ardore ebbero particolarmente di mira di elevare, nella coscienza popolare, il concetto della autorità, della dignità, della forza, della influenza del Papato, e di innestarvi per conseguenza il convincimento che l'Italia non potrà per fine ai suoi guai morali e materiali, se alla Sede Apostolica non sieno rese le giustizie che in Lei furono gravemente offese.

Quest'è se non c'inganniamo, il merito principale dell'Opera dei Congressi, pel quale, non v'ha dubbio, l'Opera spesso assunse spiccato carattere papale e popolare ad un tempo; tanto spiccato che, dovendosi, per necessità di cose e di tempo, mutarsi la sua costituzione, questa fu mutata dalla Santa Sede stessa, che volle imprimervi ancor meglio e più visibile il carattere pontificio.

Però, se i cattolici militanti dell'oggi e del domani trovano la via spianata all'azione, trovano le armi affilate e dei soldati agguerriti, educati e pronti alle nuove lotte — giustizia è riconoscere che il merito spetta all'Opera dei Congressi, la quale, nei modi giudicati da essa opportuni e migliori, ha saputo preparare gli uomini ed esercitarli nell'azione.

Se alcuni o molti amici nostri giudicano che il fatto finora è poca cosa, di fronte alla necessità; che le armi possedute sono vecchie; che gli uomini han bisogno di maggior preparazione e di educazione più adatta ai tempi e alle condizioni del paese, — a noi non reca meraviglia: sono constatazioni ragionevoli perchè sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Migliorare, perfezionare, cambiare, a seconda dei bisogni nuovi e diversi che nascono incessantemente nella società, è un dovere; poichè l'alba di ogni di trova il mondo dei viventi un po' mutato, chi dirige e governa deve rendersi conto continuamente dello stato nuovo della società, del progresso suo, dei pericoli cui è esposta, dei bisogni che le si presentano.

Tutto ciò è tradizionale nella Chiesa e nel Papato. Intorno al centro dell'unità, della forza, della vita, meravigliosamente si contemperano gli atteggiamenti e le mosse della civiltà progrediente che dal

Papato ebbe ed avrà sempre consacrazione e impulso sincero e vigoroso.

I cattolici italiani debbono sempre uniformare la loro condotta a quella della Santa Sede; — quelli specialmente che militano nelle file dell'Opera dei Congressi debbono farsene norma costante della loro vita.

La prudenza, la lentezza del Vaticano moderni gl'impulsi, gli ardimenti eccessivi del più battagliero; le direzioni, gli insegnamenti, gli squilibri del Vaticano spingano a muoversi e ad agire, disciplinati i timorosi, i pigri, gl' indecisi; ognuno rifletta che le linee fondamentali supreme del programma d'azione cattolica in Italia furono tracciate sempre dalla Santa Sede e lo sono pur ora; il Papa le consegna ai Capi dell'Opera dei Congressi, che godono la sua fiducia. Ciò deve bastare a rendere tranquillo tutto l'esercito che costituisce l'Opera intera e deve spronare ogni battaglione e ogni milita a compiere il proprio dovere nell'ufficio, nel posto assegnatogli e con la conseguenza avuta.

Fiducia nei Capi, disciplina e buon volere: ecco le doti necessarie ad ogni corpo organizzato. Noi, chiamati fortunatamente, a partecipare con la preghiera, con l'azione, col sacrificio all'opera grandiosa della restaurazione cristiana della società italiana, mentre coll'aiuto di Dio, continueremo a recarvi il contributo del nostro ingegno e della nostra attività, non ci stancheremo mai di ripetere ai nostri compagni di lavoro e di lotta che l'unione intima fra noi, la sommissione schietta alla Santa Sede e al Papa; la obbedienza ai Capi, datici dal Papa o eletti da noi, sono i capisaldi che assicurano il successo.

E ci piace ricordarci ancora una volta, all'avvicinarsi del XIX Congresso cattolico italiano, poiché è persuasione nostra che dalla stampa cattolica, in principal modo, dipende l'efficacia del futuro Congresso. Essa dee predisporre gli animi, avviare le discussioni, chiarire la portata dei temi, delle proposte, interessare sacerdoti e laici a rendere solenne e fruttuoso il primo Congresso cattolico italiano, che si adunerà presto con la disciplina dei nuovi ordinamenti e con la benedizione del nuovo Pontefice Pio X.

NICOLÒ REZZARA.

A Bologna il giorno 3 si è radunato l'ufficio di presidenza dell'Opera dei congressi cattolici per deliberare i provvedimenti definitivi in ordine al XIX Congresso nazionale che deve tenersi a Bologna.

E' deciso che il Congresso anziché tre giorni ne occupi quattro, e cioè il 10, l'11, il 12 e il 13 novembre. A sede furono scelti gli ampi locali del palazzo Pini in via Aurelio Saffi, messi cortesemente dal proprietario a disposizione dell'Opera. All'ordinamento provvederà un comitato locale che è presieduto dal canonico Baviera.

A presidente del congresso fu designato l'avv. Carlo Zucchini di Faenza il quale sarà assistito e coadiuvato da due vice-presidenti nelle persone del comm. Corsanego Merli di Genova e del dott. Giuseppe Micheli di Parma.

Nel congresso parecchie comunicazioni si faranno circa opere di interesse generale, ma la discussione verrà limitata ad alcuni punti determinati per ciascun gruppo.

Così per il primo, tre argomenti si porranno all'ordine del giorno (oltre una proposta pro cultura che verrà presentata dalla presidenza generale della Federazione cattolica universitaria), e cioè rapporti fra i comitati dell'Opera e le associazioni dipendenti od aderenti (relatore il conte Grosoli in persona); organizzazione femminile (relatore il sac. Carlo Grugni); elezioni amministrative (relatore l'avv. Filippo Meda).

Per il secondo gruppo pure tre temi furono scelti; e cioè unioni professionali (relatore il prevosto Guminini), case popolari (relatore il dott. Carlo Rho), affitti collettivi (relatore il sac. Portaluppi).

Il terzo gruppo presenterà pure alcune importanti proposte su cui riferiranno l'avv. Livio Toffini, l'avv. Luigi Bazoli, e il sac. Zammarchi. Sulla materia del quarto e del quinto gruppo — ai quali sarà assegnata l'ultima giornata del congresso — riferiranno probabilmente i rispettivi presidenti padre Zocchi e avv. Crispolti.

Inutile ripetere che il congresso verrà rigorosamente guidato colle norme testè

3 APPENDICE

I delitti dell'oro

Il soffitto di legno di abete è greggio ancora, e coperto d'uno strato di polvere. L'ultimo degli uscieri parigini avrebbe designato quella stamberga, dove si trattavano gli affari di tutto il dipartimento dell'Alta Borgogna.

Senescal intanto scriveva sempre, e il medesimo sorriso malizioso e schernitore gli errava sulle labbra, che a volta a volta mordeva con forza, macchinalmente, così senza accorgersene.

Questo giovinotto non avea certamente trascorsa la primavera de' suoi ventidue anni.

Di piccola statura e tondacchiotto, per la pinguedine che ha di solito la gente sedentaria, egli non aveva né l'andatura vivace, né la disinvoltura d'un bel cavaliere alla moda.

La sua faccia avea dei tratti poco regolari; era quasi brutto. Ma ne' suoi oc-

deliberate dal Comitato generale permanente.

Il co. Grosoli ha inviato all'Osservatore romano la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore

Il dovere di togliere qualunque equivoco sull'autorevole giudizio del S. Padre a proposito di alcune deliberazioni del Comitato Generale Permanente dell'Opera m'indusse a pubblicare due lettere alla *Riscossa* di Breganze. Da ciò si è presa occasione per riaccendere polemiche fra parecchi periodici, per accusarsi vicendevolmente di ribellione, in guisa da rendere sempre più difficile quell'unione delle forze cattoliche sul terreno pratico, la quale non esclude diversità di vedute in punti non definiti dalla Suprema Autorità, e al cui raggiungimento è in modo speciale ordinato il Congresso di Bologna.

Affinchè tale importantissimo risultato si ottenga, è necessario che al prossimo convegno tutte le tendenze abbiano i loro rappresentanti e che ciascuna possa sostenere le proprie opinioni; è necessario che in materia discutibile sia assicurata tutta quella libertà, che trova garanzia nel principio fondamentale di incondizionata obbedienza alla chiesa, nella reciproca fiducia e nel comune desiderio di lavorare a vantaggio della religione e della patria.

A preparare gli animi ad una discussione, quanto franca altrettanto serena, io invoco fin d'ora l'efficace cooperazione della stampa cattolica, alla quale professo sincera gratitudine pel vivo interesse all'azione cattolica e a tutte le possibili forme del suo sviluppo.

Quanto a me, per la posizione di presidente generale al di sopra delle polemiche, rinnovo ogni giorno il proposito che assumendo il governo dell'Opera formo il mio programma: — « pretendere senza restrizione tutto ciò che il Papa ha dichiarato necessario; escludere senza tergiversazioni tutto ciò che Egli ha esplicitamente escluso; lasciare nel largo campo, che si estende fra questi due insormontabili confini ampia libertà di discussione e di applicazione, la quale concorra a formare caratteri proporzionati alle vocazioni e alle lotte presenti ».

A Lei, egregio Sig. Direttore, porro sentite grazie nella certezza che pubblicando nell'autorevole *Osservatore Romano* questo invito, ne renderà più facile l'accoglimento.

Ferrara, 2 ottobre 1903.

Dev.mo
GROSOLI, presidente.

NEI BALCANI

Notizia falsa.

Costantinopoli, 6. — Una comunicazione ufficiale avverte che la notizia secondo la quale la popolazione cristiana della città di Mehomia sarebbe stata massacrata ad eccezione di 10 fuggitivi è completamente falsa e fu divulgata dai comitati rivoluzionari.

Una supplica al Papa per l'intervento in Macedonia.

Sofia, 6. — Si annuncia che l'Arcivescovo cattolico di Filippopoli inviò al Papa un lungo rapporto sulla situazione di Adrianopoli e della Macedonia, chiedendogli di interporre per mettere un fine a quegli eccessi.

INCIDENTE FERROVIARIO.

Quindici feriti.

Cosenza, 6. — Questa sera sulla linea Napoli-Metaponto è avvenuto uno scontro ferroviario. Il treno accelerato proveniente da Metaponto in causa di un falso scambio investì un treno proveniente da Cotrone.

I macchinisti conservando tutto il loro sangue freddo, tentarono di manovrare in modo da evitare il terribile cozzo, ma non fu possibile. I due treni si urtarono violentemente: le due macchine si investirono, i vagoni si accavallarono.

Accadde scene terribili di spavento. Le due locomotive e molti carri rimasero danneggiati. Vi sono 15 feriti più o meno gravemente. Per fortuna non si deplorò nessun morto.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

chi bruni, velati dal cristallo delle lenti da miope, brillava uno sguardo fine e profondo; le sue labbra, punto ben fatte e quasi nascoste dai peli ruvidi di due baffi rossicci, esprimevano una ironia caustica, una specie di amarezza strana.

Sulla sua fronte ben modellata, alta e spaziosa, appariva il solco di una ruga ardita, che s'incurcava fra le due folte sopracciglia e addimbrava la forza della volontà, l'energia, l'intelligenza dell'uomo. Quella fisionomia poco comune, di una mobilità curiosa, prendeva tratto tratto le più differenti espressioni.

Ciò nulla di meno essa portava sempre l'impronta di una sofferenza virilmente sopportata, e insieme una timidezza dolorosa, causata dalla forse troppo umile sua condizione e dalla completa mancanza di fortuna. Essa rivelava le voglie penose, il lavoro incessante e prolungato del saggio e del pensatore.

In Giovanni Senescal si indovinava di leggieri un uomo, che non aveva avuto gioventù, ma che arrivava alla virile età, al pieno possedimento di sé stesso, a quell'epoca della vita insomma, nella quale d'ordinario ci inebriamo ai piaceri più puerili e alle più effimere illusioni.

DAL VERO

INTERMEZZO.

Dopo uno — non ricordo più quale — dei recenti congressi di Udine, io, alla stazione ferroviaria di quella città, ero montato sopra un carrozzone di terza classe per recarmi a Palmanova. Salgono nel mio scompartimento due irredenti — li ho conosciuti alle fattezze del sembianza ed all'accento della loquela. Vanno a mettersi l'uno oppostamente all'altro, agli angoli dello scompartimento. Mostravano d'essere stanchi; avean gli occhi sbattuti; sul viso aveano un certo pallore, come di gente che ha vegliato tutta la notte; chi sa come, e dove? Era di mattina; si sdraiarono subito, quasi avessero gran voglia di dormire.

Sul medesimo scompartimento montò una giovane donna del basso Friuli con un suo bambinello in braccio, ch'era un vero amorino di bellezza; montò un pingue borghese, parimenti del basso Friuli. Il treno era in procinto di partire.

Io stava guardando dal finestrino. Quand'ecco vedo venire rapida verso il treno una giovane vestita d'una foggia non del tutto consueta, ma elegante. Passò in rassegna con l'occhio alcuni carrozzoni. Visto il nostro scompartimento, v'entrò con una disinvoltura straordinaria e con passo energico.

Il fare di questa donna attirò la mia curiosità. Si sedette di fronte ai due irredenti, cui salutò con frasi scocche, ma bastanti a rivelare che ella li conosceva. Poi, nessun'altra parola.

Passò sotto i finestrini uno strillone: un ragazzo poco più che dodicenne, gridando: *Il Corriere della Sera, il Friuli, l'Asino di Roma...* La giovane, fattasi al finestrino, si sporse, stese la mano accennando e disse: *l'Asino*. Aruto il periodico porcato, rientrò, e, seduta, lo spiegò. Ma in quest'atto, diede anche una giratina d'occhi alle persone che gli stavano dappresso, e scorto sui loro visi un senso come di meraviglia, ripiegò il periodico, e se lo pose in saccoccia.

Questa giovane poteva avere dai ventisei ai trenta anni, non più. Aveva una capigliatura nerissima e abbondante, accocciata senza studio; i lineamenti fini e belli; la carnagione pallidissima e asciutta; due occhi di carbone, che si muovevano con forza, come se volessero trafiggere i riguardati. Tutto questo e certi piccoli movimenti nervosi e un po' a scatto della persona davano a vedere che quell'anima era invasa da passioni veementi, che ardevano, consumando, il suo corpo. Quali misteri si rinchiusavano nel pensiero e nel cuore di quella povera giovane?

Io reclinai la testa ed in proposito meditai.

Ad un punto mi riscuotei col sentimento di chi, senza vedere, sente di essere guardato. Mi stavano sopra gli occhi ardenti della giovane, la quale allora li distolse immantinentemente. Quello sguardo esercitò su di me un fascino che non saprei definire.

Intanto il treno era partito e correva. Il signore borghese suaccennato era tutto in accarezzare il bambinello della giovane madre friulana, la quale si mostrava gongolante di ciò. I gesti e gli attucci graziosi del bambino e la sua testolina d'angelo aveano tratto il sorriso e la simpatia anche dei due irredenti, che cominciarono a fargli festa.

Solo la giovane dell'Asino non si curò del bambino non lo guardò nemmeno. Fissava gli occhi verso i campi fuggenti e taceva; i labbri serrati, il contegno altero.

Ma non avea essa in sé, come ogni altra donna, l'innato sentimento che fa delle figlie d' Eva fin dalla prima infanzia delle creature destinate all'amor materno? O era gelosia dell'altrui felicità che rendevala sì sdegnosa? O era l'Asino che avea trasformato così quella giovane? Dico il vero: io non sentii per essa

Vestito con la semplicità che dinota le segrete privazioni, coi capelli bruni, ispidi, arruffati, egli si trovava proprio al suo posto in quella stamberga di studio, sullo sfondo di quel quadro, in mezzo a quella cornice di cose vecchie, informi, tristi ed oscure.

Egli finì prontamente di riempire un quarto foglio, e non si arrestò che a due terzi della pagina, per dire, a voce alta, levando la testa:

— Che nome metterò io ai piedi della mia prosa? Giovanni di Maupierre? No! Ignobile son nato, ignobile morirò. Del resto, non abusiamo della troppa modestia, che è la virtù degli umili e il vizio degli orgogliosi. Che nome adunque?...

Perchè non prendo quello, che l'amico mio Tiburzio ha scelto proprio per me dal suo lessico greco?

Ed egli firmò, sopra un bizzarro intreccio di rabeschi e di svolazzi, come fosse l'intestazione d'un atto notarile, questa parola: Helios, che vuol dire: Sole.

Rileggiamo, esclamò poi ancora a voce alta, ordinando uno per uno i fogli, e vediamo se il signor de la Pottinière, nato Dalzon, potrà comprendere.

E d'un tono posato, soddisfatto, dilet-

del disprezzo, ma pietà profonda. Il disprezzo e l'esecrazione li rivolsi contro quei tali che, dicendo d'istruire il popolo, lo vanno corrompendo con pubblicazioni malvagie. Ca.

Una statistica eloquente

Dedichiamo ai fautori del divorzio in Italia questa eloquente statistica del divorzio — che ci viene regalata dalla Francia.

Dal 27 luglio 1884, data dell'applicazione del divorzio in Francia, al 31 dicembre 1900, i tribunali hanno ricevuto 126,903 domande di divorzio. Di queste, sulle domande di divorzio non precedute da separazione di corpo, 96,507 sono state accolte, 8,763 respinte e 7,541 abbandonate. Sulle domande di conversione di separazione di corpo in divorzio, 13,199 sono state accolte 1739 respinte e 154 abbandonate.

In rapporto al numero dei matrimoni celebrati, quello dei divorzi è stato di 27 su mille dal 1896 al 1900; questa proporzione era stata di 14 su mille nel 1885 e nel 1886 di 20 su mille nel 1887 e nel 1888, e di 23 su mille nel 1889-90.

Le domande formulate dal marito son le più numerose; 62 per 100; le domande formulate dalla moglie 38 per 100.

Durata della famiglia dei divorziati meno di un anno, 5 0/0; da 1 a 5 anni 32; da 5 a 10 anni, 38; da 10 a 20 anni 19; da 20 a 30 anni, 5; e da più di 30 anni, 1 per 100.

Quanto ai motivi delle domande, si dividono così: servizi ed ingiurie gravi 76 0/0; adulterio della moglie, 13 0/0; adulterio del marito 8 0/0; condanna ad una pena infamante, 3 0/0.

Una cosa colpisce maggiormente in queste cifre: la progressione matematica delle domande di divorzio, man mano che la legge entra nei costumi della nazione; dai 14 casi su mille matrimoni che si avevano nel 1885 primo anno di prova dell'istituto, è salito a 28 nel 1900. Andando di questo passo ben presto arriveremo a bilanciare le unioni coi divorzi: ossia al libero amore ultima meta a cui aspirano i socialisti.

Va osservato poi la enorme maggioranza dei casi in cui il marito chiede il divorzio. E si capisce. Basta guardare la proporzione della famiglia dei divorziati. Tolla la luna di miele del primo anno che ci dà il 5 0/0 di divorzi essi salgono fino a 5 anni al 32 0/0; dai 5 ai 10 al 38 0/0 per ridiscendere fino all'1 0/0 dopo 30 anni di matrimonio.

Confrontando queste cifre con quelle sulle richieste del divorzio e quelle delle servizie ed ingiurie gravi (il 76 0/0) quasi sempre sofferte dalla donna, emerge chiaramente che il divorzio è l'istituto che sanziona l'istinto sessuale e brutale dell'uomo a detrimento della donna, il più delle volte vittima, e più debole sempre. Dobbiamo fare poi le nostre riserve sulla superiorità degli adulteri della moglie a confronto del marito. Se invece diciamo che gli adulteri dell'uomo sono almeno duplicati, non andiamo lontani dal vero.

In ogni modo la statistica nella sua cruda verità ci dimostra quanto... morale sia l'introduzione della legge del divorzio nella legislazione di un paese civile! Bisogna aver perduto ogni più piccolo concetto di senso morale per sostenere simili bestialità.

A questo proposito giungo notizia da New York che il presidente degli Stati Uniti Roosevelt, nel suo prossimo messaggio al Congresso, tratterà la questione del divorzio esprimendo il desiderio che sia reso meno agevole.

In tal modo il fenomeno divorzista d'America dà alla dottrina cattolica ed agli argomenti che noi, antidivorzisti sempre opponiamo ai fautori della nefasta riforma, una eloquente conferma.

Si disse: una volta introdotto il divorzio, si avrà un percentuale assai alto di coniugi che si separano per sempre, passando a seconde nozze; ma poi questo primo sfogo, giustificato per l'accumularsi durante tanti anni di coniugi infelici, sbollirà e il divorzio ritornerà eccezione.

No, rispose sempre la Chiesa, forte d'una esperienza secolare e profonda conoscitrice della desolante depravazione che sempre, più o meno ha ingabato la società: la passione se assecondata diventa cieca, le eccezioni dilaga e diviene regola, regola che sarà fonte di scostumati

andosi a' suoi epigrammi, rilesse queste poche pagine di prosa mediocre, che crediamo necessario di ricopiare:

L'ANTIQUARIO!

« Io ho l'onore di presentarvi il signor Timoteone Potin de la Potinière, giudice al tribunale di questa città, membro titolare, corrispondente ed associato a una folla di società scientifiche, il più distinto di tutti i nostri archeologi. »

« Con questa formula Gionata Oldbuck mi ha presentato a un piccolo uomo, svelto, compito, grosso, grasso, fiorito, dal colore rubicondo, dall'occhio scrutatore, con la bocca di zucchero, vestito di nero da capo ai piedi. — Io lo salutai con aria graziosa, come conveniva, egli mi corrispose con aria da uomo posato. — Io gli sorrisi. — Perciò mi invitò istantaneamente a visitare il suo museo; giacché il signor Potin de la Potinière possiede un museo, al certo il più straordinario che vi sia sulla madre terra. — Oltre alle rovine medioevali, ingegnosamente accumulate, al vasellame sboccato, ai pezzi di selce che dà per ascia dell'età della... pietra, egli possiede una quantità di daghe e di pugnali, compe-

tezza, di licenza, di sterilità. E la statistica francese surriferita è là ad attestare la verità di questo asserito: ora alle statistiche francesi si aggiungono quelle più terribili degli Stati Uniti, (ove i matrimoni si fanno e si disfanno a vapore) che hanno impaurito Roosevelt. Peccato che il divorzio assomigli al dardo che una volta lanciato dall'arco, più rattener non vale.

Imparino perciò i nostri italiani a non lanciar quel dardo. X.

DALLA PROVINCIA

Gemona

5 ottobre.

Sempre Comune modello!

Nella due frazioni del comune di Bordano non ha mai ancora esistito un locale proprio per le scuole; perciò già da qualche anno si avea pensato all'uopo. Prestandosi la breve distanza dei due paesi (10 minuti da Bordano e 15 da Intereppe) e data la minor spesa per la area e per il locale e il bisogno di meno insegnanti senza danno dell'istruzione, si deliberò, dietro saggia ispirazione dell'ispettore scolastico Benedetti, di costruire un sol locale nel centro in aperta campagna a beneficio d'ambidue le frazioni. Si fece quindi il relativo progetto, che ottenne senza esitazione le dovute approvazioni. Il comune, trovandosi allora implicato in affari più urgenti, fu costretto a differire l'esecuzione. Ma l'amministrazione nuova trascurò la sopra-detta delibera e ne fece un'altra in senso contrario: cioè di costruire un locale per frazione. In questo modo si deve duplicare i locali, ed essendo il numero degli alunni superiore ai 90, si deve duplicare in ambidue i paesi anche il numero degli insegnanti; e da ciò ne viene per un miserabilissimo comune una spesa enorme, che si evitava col primo progetto e nondimeno si provvedeva benissimo all'istruzione.

Il popolo contro tale decisione si alzò unanime e trasse dalla sua gran parte dei consiglieri, che in un momento di irreflessione la avevano approvata. Quindi si mandò alla Prefettura un ricorso reclamante il primo progetto sottoscritto da tutto Intereppe e da più di tre quarti di Bordano e da otto su undici consiglieri allora in carica (undici perchè tre morti e uno renunziatario).

La Giunta cercò ogni via per stornare il ricorso adducendo per ragione una situazione deserta, insalubre, inaccessibile per mancanza di strade ed altre peregrine invenzioni; mentre il locale sorgerebbe in una amenissima campagna tutto l'anno abitata, sull'unica strada che comunica le due frazioni del comune, in una stupenda stazione climatica delle prealpi. Di più, dopo stornato in tal modo il ricorso plebiscito, affine di far passare il tempo legale, onde non avvenisse un contro-ricorso, venne impugnata per tre mesi la risposta dell'autorità superiore, che doveva essere subito manifestata, indi la consegnò in segreto alla moglie di un frimatario emigrato. Ora poi, calpestando la volontà così manifesta degli amministrati, si sta per eseguire il progetto nuovo. Questi i fatti: non occorrono commenti.

Spettatore.

Ampezzo

In fascio.

4 ottobre.

Anche il *Crociato*, come altri giornali cittadini, nella relazione dei premiati alla esposizione, ha posto l'asio infantile di Ampezzo sotto la rubrica: *medaglia di bronzo*. E' un errore. E' giunta a questa presidenza la comunicazione ufficiale che l'asio è stato premiato con *medaglia d'argento*. Dunque siamo intesi. *Medaglia d'argento*. E punto.

Ieri sera solenne inaugurazione dell'altare nuovo alla Madonna del Rosario. Come già vi scrisi, è opera del signor Elia d'Aroneo di Gemona. Dai suoi elementi, il valente artista, già conosciuto largamente nella regione nostra, seppe trarre blocchi che imitano perfettamente il bianco di Carrara, il rosa, il porfido ed il verde antico; mentre il suo buon gusto di disegnatore provetto diede un complesso, armonico di colore, ed intonato perfettamente a tutto il complesso dell'ampia chiesa. Il suo dorico severo, temperato al gusto settecentesco, produce un tutto che piace e che soddisfa completamente l'osservatore; e ne fa fede la soddisfazione generale. Peccato che il

rati a dozzina del mercante di ferravecchie, e non pochi babbuini del Giappone... fabbricati a Limoges. Nell'assortimento poi delle monete cartagesine, romane, meringhiche, le quali compongono il fondo di questo Louvre da dilettanti, si ammirano delle antichità d'un pezzo tanto inestimabile, quanto è dubbiosa la loro autenticità.

Una scheggia dello scettro di Salomone e la cintura della regina di Saba; il cimiero della berretta di Patrolo e un ciuffo della cripiera del cavallo, che in un di remotissimo venne introdotto in Troia, nonostante la contrarietà di Cassandra. Un brano di stoffa della toga di Eliogabalo e l'intera tunica di un senatore romano. La barba di Assarbanipal, che i profani chiamano Sardanapalo, posta in un astuccio d'oro, inciso con delle lettere cuneiformi; una rotella di sperone che era appartenuto a Carlomagno (al dire di gente ben informata); la cornetta d'avorio del paladino Orlando, dissotterata a Roncisvalle; il corsetto di ferro di Oggiere il Danese; la lancia che trafisse il drago di Tarascona.

(Continua).

marmo così ben imitato, non sia marmo vero! Nella nicchia è esposta la statua della Vergine col bambino, ben riccettata dallo Sgarbo, e nel nuovo vestito azzurro corso da ornati d'argento, eseguito con molta grazia dalla signora Ida de Toni-Martina la quale pure lavorò un finissimo merletto, degno ornato del bellissimo altare. (1)

Alla sera teatro. I giovani ampezzani diedero *Le due bandiere* tre piccoli atti d'ambiente quarantottesco. Nella confusione dell'azione, spiccavano due caratteri: un oste vile che muta due o tre volte bandiera seguendo il tornacento; un'eroica guardia campestre che muore avvolta nel tricolore. Le scene erano roba da poco, ma avevano l'intenzione di dipingere delle nature rozze e timorose avvivate per un istante dall'amor patrio il quale rompeva così suocero in mezzo al ridicolo della grande epoca. Seguì la farsa *In tribunale* tratta dal famoso *In pretura*, il cavallo di battaglia dello Zago. Gli attori fecero il loro dovere, malgrado le incertezze, specialmente della farsa. Che farci? Dovettero subire anch'essi per forza il confuso tumulto di questa giornata piena, e perciò satura di mille preoccupazioni, ed ebbero pochissimi giorni di preparazione: vanno perciò lodati di essersi comportati così bene tra circostanze così tumultuose. Avemmo il piacere di avere anche tra noi alcuni giovani del circolo ricreativo di Tolmezzo che assistettero alla rappresentazione e furono larghi di gentilezze coi fratelli ampezzani. Negli intermezzi suonò la banda di Tolmezzo: pochi ma valentissimi a giudicare dalla scelta dei pezzi e della perfezione della esecuzione. E credo che non ci sia altro.

gente che immobile pendeva dal suo labbro. Dopo la messa e la funzione vespertina tutti accorrevano per avvicinarlo e stringerli la mano, e sulla fronte di tutti si leggeva la sincera allegrezza che inondava il loro cuore. A te, caro Don Tita, anche il mio saluto e l'augurio che l'amore con cui i Bordanesi ti hanno accolto, abbia di essere duraturo, e la tua missione abbia un dì, d'essere coronata da un felice esito. P. G.

Cavallicco
6 ottobre.
Encomio.

Domenica festa del s. Rosario qui si accenarono i magnifici stendardi e gonfalone della Regina del Rosario distinto lavoro dell'egregio artista sig. Gio. Maria Lendaro da Feletto Umberto. Sulla mensa dell'Altar Maggiore della chiesa si accenava pure l'ereetto tempio di marmo da persone distinte encomiato e da tutti lodato quale opera che da vita alla stessa chiesa e benché di stile Corintio-Toscana misto al Barocco è leggero ed elegante, estetico e maestoso, bello e grandioso, che si può chiamare addirittura un capolavoro d'arte modello di tanti altri tempio che quantunque più ricchi di lavoro non si possono nel complesso stimarli così gustosi per la proporzionale disposizione delle singole parti. E ciò sia detto considerato sinteticamente il suddato lavoro, lasciando l'analisi critica ai periti nell'arte. Solo con ciò intendo dare il ben meritato elogio all'autore il bravo distinto altartista sig. Bortolo Rizzotti da Artegna.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 8, s. Brigida ved.

Fiere e mercati della provincia. Artegna, Flaibano, Sacile.

Diario per la Visita Pastorale della Forania di Tricesimo nel mese di Ottobre 1903.

- 10 sabato arrivo verso sera a 11 domenica, Tricesimo, cresime.
- 12 lunedì, idem.
- 13 martedì, idem. arrivo verso sera a 14 mercoledì, Qualso, cresime.
- 15 giovedì, idem. arrivo verso sera a 16 venerdì, Cassacco.
- 17 sabato, id. consecrazione della Chiesa nella filiale di Montegnacco.
- 18 domenica, idem., cresime, arrivo verso sera a
- 19 lunedì, Vergnacco, cres., arrivo verso sera a
- 20 martedì, Reana, cresime.
- 21 mercoledì, idem. ritorno verso sera a Udine.

Diario per la Visita Pastorale della Foran. di Sacile nell'Ottobre 1903.

- 24 sabato arrivo verso sera a 25 domenica, Sacile, cresime.
- 26 lunedì, idem. arrivo verso sera a 27 martedì, Meduna, idem.
- 28 mercoledì, idem. ritorno verso sera a Udine.

In Municipio.

Oggi alle ore due si radunarono in Municipio, dietro invito del Sindaco, tutti i proprietari dei fieni che firmano il memoriale.

Vi fu un'ampia e calorosa discussione sul mezzo per addivene ad un accomodamento. Nel momento in cui il giornale va in macchina la seduta continua. Riferiremo più largamente domani.

Cose dell'Esposizione.

Ci fu dato assaggiare le famose *Potentia di Cittadella* della ditta *Alessandro Maccan* e senza reticenze dobbiamo dichiarare che nessun altro dolce di questo genere va al disopra di questo, tenendo calcolo che questa produzione può essere conservata per un tre mesi.

E' ben noto che a Lione, a Roma, a Casale Monferrato ed in altre Mostre la *Potentia* ebbe sempre i massimi premi.

Il sig. *Alessandro Maccan*, successore alla ditta *Leopoldo Turreta*, seppe così bene dare impulso a questa industria, tanto da stabilire un commercio con l'Africa ed America.

Questa è la maggiore onorificenza che una ditta Commerciale possa ottenere. E noi auguriamo che come in tutte le altre esposizioni compresa quella di Udine le onorificenze alla sua *Potentia* cadano come gragnuola in forma di Diplomi e Medaglie ben meritate. L. S.

Le continue insistenti dimande di questo prelibato e veramente caro dolce indirizzate a Cittadella (Vicenza) danno ben ragione del susposto; ormai non v'ha mensa di famiglia discretamente agiata che non l'abbia davanti. E lo merita.

Agli viticoltori friulani.

La fabbrica zucchero di S. Giorgio di Nogarò, volendo favorire i viticoltori friulani ha fatto preparare secondo un nuovo sistema ora adottato in Francia una qualità di zucchero bianco in polvere, destinata allo zuccheroggiato dei mosti deboli e che mette in vendita esclusivamente per i viticoltori al prezzo di L. 112 al quintale preso in fabbrica a Porto Nogarò sacco per merce e per quantitativo non inferiore ad un quintale.

Una pagina della Cina.

E' ormai uscita la tanto desiderata opera, che certo incontrerà la piena approvazione del pubblico.

Le copie preventivate si possono ritirare, verso il relativo importo, presso l'amministrazione del *Crociato*. Prezzo L. 3.

L'agitazione dei forni.
Scenate contro un proprietario.

In via Pracchiuso, al forno *Lessan* di proprietà del sig. *Ferdinando Giuliani* lavorano parecchi operai. Fra questi si trovano, l'informatore *Carlo Cremese* e l'impastatore *Raimondo Barbetti*, a cui il proprietario, per ragioni sue particolari, credette bene dare gli otto giorni.

L'altra sera tutti gli operai si presentarono al forno all'ora consueta e cominciarono il lavoro con buona lena.

Il Cremese, forse un po' bevuto, arrabbiato perché il proprietario l'aveva posto in libertà cominciò ad istigare i compagni perché abbandonassero il lavoro.

I compagni di lavoro, fuorché due, si lasciarono trascinare ed uscirono; gli altri continuarono il lavoro. Il padrone avvertito s'alzò dal letto e scese.

Lo sciooperanti, vedendo che gli altri continuavano il lavoro senza curarsi di loro, entrarono nel cortile, a cui danno le finestre del forno, e cominciarono ad inveire contro di essi minacciandogli e lanciando sassi contro le finestre.

Gli inquilini che abitano le case poste nel cortile s'affacciarono alle finestre spauriti e fra essi l'avv. *Tescari*, sostituto procuratore del Re.

Chiamati i carabinieri accorsero ed invitarono quei forsennati ad uscire. Il Cremese più degli altri infuriato continuò nelle sue escandescenze, finché il figlio del proprietario, stanco di ciò, uscì ed assalì il Cremese lo caricò di una buona dose di pugni e di calci. L'assalito tentò di reagire, ma i carabinieri glielo impedirono e lo obbligarono ad andarsene. Questi s'allontanò allora giurando di vendicarsi del giovane *Giuliani*.

Camera del Lavoro.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro nella seduta di ieri sera, trattando la questione dei forni, ha stabilito di procedere per vie legali contro i proprietari che non mantengono i patti firmati.

I forni domani terranno un'assemblea generale alle ore 10.

Giardini d'infanzia.

Dal 15 corr. dalle ore 9 alle 12 dei giorni non festivi si ricevono iscrizioni per la frequenza de' Giardini d'Infanzia di via Tomadini e via Villalta, dove saranno date le volute informazioni.

Echi del furto dell'altra notte.

In seguito ad accurate indagini, ieri le nostre guardie di città arrestavano *Forniz Vittorio* d'anni 23, *Benvenuti Luigi* d'anni 22, e *Decani Romano* d'anni 13 autori del furto di una cassetta in danno di *De Campo Luigi*.

Contravvenzione.

Venne posta in contravvenzione una tal *Zomaro Elisa* d'anni 37 da *Basaldella*, perchè ubbriaca dava triste spettacolo di sé.

Sul lavoro.

Mambri Edoardo, d'anni 13 di *Achille*, fabbro, venne medicato dal dott. *Zanon* di una ferita lacerata da strappamento, al lato volare del dito mignolo destro ledente in tutto lo spessore i comuni integumenti. Il pronostico lo dà guarito in giorni 6.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 8 1/2 alle 5 1/2 nei locali dell'Esposizione:

- 1. Marcia N. N.
- 2. Mazurca « Reseda » Montico
- 3. Introd. « Le due gemelle » Ponchielli
- 4. Valzer « Italia » Farbach
- 5. Sinfonia « Cenerentola » Rossini
- 6. Reminiscenze « Gioconda » Ponchielli
- 7. Polka N. N.

Oggi, essendo l'ultimo giorno della Esposizione, l'entrata è libera.

PICCOLA POSTA.

G. B. G. — Forni di Sopra. — Dispiacente, ma la regola della soppressione vale per tutti.

Egus — Ampezzo. — Idem, per ciò che riguarda la regola di cui sopra.

Cavallicco, Travesio, Pozzo di Codroipo ecc. idem.

Sulle Casse Rurali.

Una rassegna delle nostre forze nella sfera dell'azione economico-sociale e l'enumerazione dei vantaggi che apportano alle nostre popolazioni; deve essere sempre salutata con plauso, perchè è uno sprone, che con la logica dei fatti, stimola fino al più neghittoso a lavorare per il trionfo della buona causa. E tale è l'opuscolo del Sac. *Giuseppe Cuciz* sulle Casse rurali della nostra *Acidioncesi*, testé edito alla tipografia del *Crociato*.

Venne già fatta nel *Crociato* larga recensione, e la diffusione dell'opuscolo è quanto mai confortante.

Lo si vende a lire 0.50 presso le librerie *Gambierasi, Gobessi, Missio* e *Zorzi* presso l'amministrazione del « *Crociato* ».

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Orario ferroviario
(Vedi in IV pagina)

LA DITTA
Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di *Calce idraulica* e *Cementi di Vittorio*, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Occasione favorevole.

Presso la libreria *Zorzi* trovasi vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica *Mayer* di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1.45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.

FERRO-CHINA BISLERI
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »
MILANO
« NA BISLERI » posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »
Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Avviso agli interessati.

La Ditta *Domenico Bertaccini* in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di

arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile. Prezzi meravigliosamente discreti.

FONDERIE ARTISTICHE
di **FRANCESCO BROILI**
PREMIATE
con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero
Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.
Pagamenti in rate annuali
A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo
Premiato con medaglia d'argento.
Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO
in NIMIS (Udine)
Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

D. R. G. RIVA
UDINE
Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* **PIANOFORTI** *



Harmoniums
Organi
Americani
Piani Melodici — Piani a cilindro
Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.
Pianoforti d'occasione
VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Alberto Raffaelli
Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna
Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali
— Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.
Estrazione senza dolore
— Riceve dalle 8 alle 18 —

LA DITTA
BULFONI e SOLITO
CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti.
Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

“CROCIATO”

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito.

In IV pagina prezzi mitissimi.

Deposito Vino
Cantina Papadopoli
unico Deposito
e unica Rappresentanza
Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —
Il Rapp. G. Rizzetto

PASTIGLIE CONTRO LA TOsse PRENDINI
male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate
Pastiglie Prendini
giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.
Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.
Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.
Una scatola Lire UNA.
40 anni di successo.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❁ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❁

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❁ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❁

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore dei Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO COMMESSATTI.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05	M. 21.28	21.50	M. 22.—	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
O. 17.55	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa					
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.30 14.50 15.45 18.— — S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903
 UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁰⁰/₁₀₀₀.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



❁ Fabbrica ombrelli e ombrellini. ❁

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❁ **PREZZI MODICISSIMI** ❁

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricerie ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatì d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta